

LA FIABA DI NATALE Dal Mozambico arriva un racconto di Elena Gaboardi che invita alla riflessione

Quella fiammella è il regalo più bello



di **Elena Gaboardi**

■ Molto tempo fa, in un piccolissimo villaggio africano, giusto nei pressi di un ampio e lungo fiume, viveva un uomo che aveva tre figli a cui voleva molto bene. Da alcuni anni era rimasto vedovo, e non c'era giorno in cui non ricordasse la sua amata moglie.

Quest'uomo non era ricco, ma con la sua saggezza e il duro lavoro dei campi, era riuscito a racimolare qualche soldo e a comprare un grande terreno fertile, vicino a quel corso d'acqua.

Quando divenne anziano, cominciò a pensare come dividere fra i figli i suoi averi. Non voleva essere ingiusto nella sua scelta, e per questo ponderava bene ogni loro atteggiamento. Un giorno, quando ormai era molto vecchio e malato, decise di fare una prova per capire quale dei suoi figli fosse il più saggio per affidargli i suoi beni.

Chiamò allora i tre figli al suo capezzale, nella povera dimora fatta di mattoni di fango coperti da un tetto di paglia. Diede a ciascuno



Un anziano mise alla prova i suoi tre figli: chiese loro di comprare qualcosa che riempisse la sua capanna

UNA STORIA UNIVERSALE

Una festa che dura tutto l'anno, una promessa e una certezza

■ Quando, sullo scorcio finale dell'estate, avevo incontrato la missionaria laica Elena Gaboardi, da qualche anno in Mozambico, impegnata in un progetto di micro credito volto a rendere le famiglie di quel paese in grado di auto sostenersi, le avevo proposto di raccontarmi una fiaba africana che alludesse al prossimo Natale, ancora così lontano da trovarlo soltanto dentro al proprio vissuto.

Elena aveva detto subito di sì. Natale, d'altra parte, non può essere solo la festa del 25 dicembre. Ma un evento rispetto al quale fare i conti sempre: è una festa e al tempo stesso il rinnovarsi di un'incognita; una promessa e al tempo stesso una certezza; una speranza che qualcuno, nel proprio cammino, troverà solo a sprazzi, e che rinsalderà in un abbandono di fiducia e

cinque soldi e chiese loro di comprare qualcosa che riempisse la sua capanna, che era vuota e spoglia. Non diede loro alcun'altra istruzione, se non quella già enunciata.

Ciascuno dei figli prese i soldi ed uscì per esaudire il desiderio del padre.

Il figlio più grande pensò che fosse un compito facile: andò al mercato e comprò un fascio di paglia, ossia la prima cosa che gli capitò sotto gli occhi.

Il secondo figlio, invece, pensò per qualche minuto. Dopo avere girato tutto il mercato e avere cercato in tutti i banchi, comprò delle

di fede, che avrà la propria origine, ogni volta, nel misterioso evento della notte di Betlemme.

Elena ci racconta una fiaba, allegandole un sintetico dispensario di consigli per la sua comprensione: dentro, malgrado non sia mai citato, c'è il Natale universale: la famiglia, il dono, la luce, il calore, il cammino e il futuro.

Proprio come l'azione missionaria di tanti nostri amici, oggi in terre lontane, e che cercano di essere portatori di luce, ora rischiando laddove il buio è più fitto, ora alimentando laddove occorre, o corroborando con le proprie fascine, provenendo da una terra agreste che ha reso maestri nel far legna, affinché la luminosità rischiarì ogni possibile rischio d'oscuramento.

Buon Natale, dunque, a tutti loro.

Buon Natale a chi avrà voglia di sorprendersi e di rallegrare il prossimo in uno stupore più ampio: molto c'è ancora da fare, e tanto da imparare, un lungo cammino verso una meta comune.

MESSAGGIO

La luce più vera illumina ogni uomo

■ Qualcosa di simile al racconto della fiaba africana accade nel mondo, in questo tempo. Sono giorni d'inverno, freddi per il clima, e spogli perché c'è ancora tanto egoismo nel cuore degli uomini. Allora si accende una luce che riempie il mondo, una fiammella piccola che gli uomini saggi moltiplicano. Come afferma il Vangelo: "La luce vera, colui che illumina ogni uomo, è venuta nel mondo". ■

bellissime piume.

Il figlio più piccolo considerò per lungo tempo il problema: «Cosa c'è che costa solo cinque monete e può riempire una capanna?», continuava a domandarsi.

Solo dopo molte ore passate a pensare e ripensare, trovò qualcosa che faceva al caso suo, e il suo volto si illuminò. Andò da un commerciante in una stradina laterale, e comprò, con le sue cinque monete, una candela ed un fiammifero. Tornando a casa era felice e si domandava cosa avessero comprato i suoi fratelli.

Il giorno seguente, i tre figli si riunirono nella capanna del padre.

Ognuno portò la sua offerta, l'oggetto che doveva riempire la capanna.

Per primo, il figlio grande sparse la sua paglia sul pavimento, ma purtroppo questa riempì solo un piccolo angolo. Il secondo figlio mostrò le sue piume: erano molto graziose ma riempirono appena due angoli.

Il padre era molto deluso dagli sforzi dei suoi due figli maggiori. Allora il figlio più piccolo si mise al centro della stanza: tutti gli altri lo guardavano incuriositi, chiedendosi: «Cosa può avere comprato?».

Il giovane estrasse dalla sua bisaccia il suo regalo: accendendo la candela con il fiammifero, la luce di quell'unica fiamma si diffuse per l'oscura capanna e la riempì. Tutti sorrisero.

Il vecchio padre fu felice del regalo del figlio più piccolo. Gli diede così tutta la sua terra e i suoi soldi, perché aveva capito che quel ragazzo era abbastanza saggio da farne buon uso e si sarebbe preso cura con affetto anche dei suoi fratelli. ■



Uno portò della paglia, un altro delle piume, ma il terzo accese una candela e la luce riempì la stanza